zanotte 106, Busacca 103, Bonfadini 97, Seismit-Doda 93, Botta 92, Murgia 91.

Per la Commissione di vigilanza per l'Asse ecclesiastico rimasero eletti gli onorevoli deputati: Raeli con voti 103, De Donno 99, Nelli 95.

Nella votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione per la verificazione ed accertamento dei deputati impiegati, rimasero eletti gli onorevoli: Mari con voti 111, Guerrieri-Gonzaga 103, Branca 99, Villa-Pernice 97, Arnulfi 95, Arrigossi 94, Ruspoli Augusto 93, Borruso 88, Lo-Monaco 87.

Risultamento della votazione per la nomina di tre commissari di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico: De Luca Francesco con voti 105, Finzi 108, Pericoli 104.

Risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione permanente per le petizioni.

Rimasero eletti gli onorevoli Tasca con voti 105, Camerini 102, Del Zio 101, Mangilli 98, Solidati 98, Carini 96, Quartieri 96, Pasqualigo 94, Pissavini 94, Griffini 94, Pandola Edoardo 90, Del Giudice Giacomo 88, Alippi 88, Cencelli 87, Paternostro Francesco 87, Bosi 83, Leardi 83, Macchi 82.

Ora si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari del bilancio fra gli onorevoli Sella, Maiorana, Mangilli, Pericoli, Marazio e La Porta.

(*Si procede all'appello nominale.*)

Lascieremo le urne aperte.

LETTURA DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Intanto prego l'onorevole Lioy di volersi recare alla tribuna per dare lettura dell'indirizzo da presentarsi in risposta al discorso della Corona.

LIOY. « Sire! La voce di Vostra Maestà risuona sempre gradita alla Nazione.

« Essa che fu l'eco generosa dei nostri dolori e la annunziatrice delle nostre fortune e dei nostri trionfi, oggi è il più autorevole stimolo al compimento delle opere che la patria si aspetta da noi.

« Il popolo italiano che vi offrì il suo sangue quando combatteste le patrie battaglie, vi ha seguito con pensiero plaudente allorchè vi recaste sulle rive del Danubio e della Sprea. Codesto viaggio, o Sire, prova novella della vostra devozione agli interessi nazionali, come fruttò nobili consolazioni al vostro cuore, così fu salutato come consacrazione del principio di nazionalità che, introdotto nel diritto pubblico europeo, potrà preparare più durevoli e umane soluzioni a quelle difficoltà le quali fin qui vennero commesse all'arbitrio della spada.

« Siamo lieti di avere udito da voi confermare che le nostre relazioni con tutti gli Stati sono amichevoli. Memoria di antiche amistà ci avvince a quei popoli, che ci confortarono di consigli e di aiuti nelle ardue prove che abbiamo attraversate; ed ora, spente le ambizioni e le gelosie, ai vinti e ai vincitori egualmente funeste, stendiamo con viva contentezza la mano anco a quelle genti che ebbimo di fronte sui campi di battaglia, e che adesso ci sono compagne nelle nobili gare della libertà e del progresso.

« Così potremo volgere tutti i nostri pensieri e le nostre cure a quelle riforme amministrative che da tanto tempo si aspettano, che tutti invocano. Roma è pegno di concordia e di stabilità per l'Italia, come l'Italia è divenuta una forza pacificatrice nel mondo; essa è entrata nel consesso dei popoli liberi non aspirando ad altre vittorie che a quelle benefiche del lavoro, del sapere e della civiltà.

« Sarà indimenticabile per tutti i secoli, o Sire, quel momento quando Voi avete annunziato, in nome della libertà delle coscienze, il rispetto pel sentimento religioso, il quale essendo persuasione di affetto e ispirazione di carità, non potrebbe rivolgersi in arma di fazioni e di civili discordie senza farsi degenere e senza meritamente cadere sotto il rigore delle leggi tutrici e vindici della comune libertà.

« Persuasi che della forza e della prosperità nazionale sono indispensabile fondamento le buone finanze, studieremo le leggi che ci sono promesse per condurle a meta sicura, e le altre che intanto valgano ad attenuare i danni del corso forzoso. La nazione non ricusò di sobbarcarsi alle gravezze necessarie per mantenere l'integrità del suo credito e del suo onore, ma noi dobbiamo far sì che i sacrifizi a cui le popolazioni, conscie dei bisogni dello Stato e confidenti nell'avvenire, si rassegnano, siano insieme ed efficaci nei loro risultamenti e per quanto è possibile meno nocivi alla vita economica del paese.

« Come la Maestà Vostra ce ne conforta noi asseconderemo volonterosi il vostro Governo per dare all'amministrazione civile più naturale e spedito procedere, riordinare l'amministrazione giudiziaria, diffondere l'istruzione e l'educazione del popolo, proporzionare alle presenti condizioni economiche il compenso degli ufficiali dello Stato, e compiere i grandi lavori intrapresi per infondere vita e prosperità in tutte le provincie del regno.

« Tra le leggi che dovremo discutere in questa